

Gavorrano Il Wwf rimprovera il Comune: "Quello scempio non andava autorizzato"

"Nuova colata di cemento a Giuncarico"

Properzi bocchia la moderna zona residenziale: "L'area doveva restare verde"

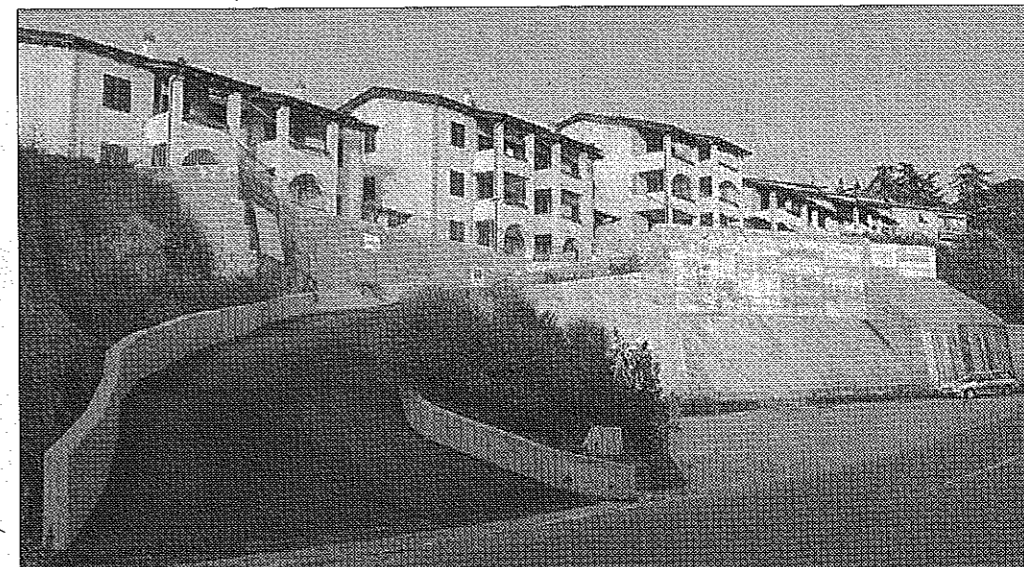
Gavorrano Ragazzi in viaggio nel tempo

Il libro di Polvani trasporta il baby Consiglio nel mondo delle miniere

GAVORRANO - "Ogni comunità ha il dovere di ricordare da dove proviene". Con queste parole Sara Tavarnesi, sindaco del Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze della scuola secondaria di Gavorrano, ha presentato sabato scorso, in occasione della festa patronale, il racconto di Silvano Polvani, sindacalista al lavoro in Maremma, 'La notte di Santa Barbara'. Attraverso Enea, il protagonista del suo libro, l'autore descrive la dura vita quotidiana del minatore, ricostruendo un passato che ha fortemente caratterizzato "il presente" di Gavorrano e dell'intero territorio delle Colline Metallifere. Grande è stata la partecipazione del pubblico, formato per lo più da genitori e studenti che per due ore son rimasti a bocca aperta nell'ascoltare Polvani che raccontava dei sacrifici e delle fatiche a cui i minatori erano abituati. Una vita che però ha trasformato "Gavorrano da terra di dolore e di fatica, a luogo di sviluppo e prospettive per il futuro", che è appunto il tema di questa iniziativa promossa dal baby Consiglio. Coinvolgente è stato anche l'intervento del sindaco Borghi, che ha parlato agli studenti presenti di quei valori di solidarietà e tolleranza che hanno guidato i nostri minatori, permettendogli di affrontare miseria e sacrifici di quella vita che tanto ha plasmato la società del nostro territorio. Valori ai quali è necessario ritornare dando fiducia alle nuove generazioni, indirizzandole verso percorsi quali quelli che la scuola di Gavorrano ha iniziato ad intraprendere mettendo in campo iniziative di alto significato educativo. Molto soddisfatta la dirigente scolastica Assunta Astorino che ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra scuola, associazioni e istituzioni del territorio per far nascere nei giovani quel senso di appartenenza ad una comunità necessario per trasformare Gavorrano da "terra di dolore e di fatica" in terra di sviluppo e integrazione. "E' dal passato che nascono le scelte per il futuro - ricorda Sara Tavarnesi - come dimostra la presenza oggi del Parco minerario nel nostro territorio, che recuperando la memoria offre nuove possibilità di sviluppo economico ed occupazionali".

a.m.

GAVORRANO - "Ma che ci fa un grosso muro di cemento sulla verde collina di Giuncarico?". Domanda che si è fatto Angelo Properzi, responsabile provinciale del Wwf, che una domenica mattina, come d'abitudine, girovagava tra le nostre colline per ammirarne la bellezza del paesaggio. "Ma anche per scoprire - spiega Properzi - eventuali aggressioni all'ambiente che, purtroppo, non mancano mai". E dopo aver goduto, nella sua passeggiata, del fascino medioevale di Giuncarico, di cui ha ammirato le strette vie, le case antiche ed i magnifici scenari, "all'improvviso rimango folgorato da una visione a dir poco irrealista - racconta - un gigantesco, spigoloso muro di cemento armato di forme irregolarmente squadrate. Una specie di enorme diga che sostiene il fianco della collina, e sopra, incombente sulla strada provinciale, una lunga schiera di vistose, massicce palazzine a tre piani". Properzi si riferisce ad una struttura costruita sul pendio collinare della parte ovest di Giuncarico, che sembra proprio 'contenere' la zona su cui sorgono delle palazzine rosa di recente costruzione. "La funzione di quel muro è evidente - continua il responsabile Wwf - deve sorreggere il peso delle palazzine soprastanti. Ed è altrettanto evidente che, senza quel poderoso sostegno, verrebbe giù tutto. Le domande mi si affollano nella mente, alla ricerca di una possibile spiegazione che mi chiarisca l'origine di ciò che ho davanti: come mai sono andati a costruire una sfilata di case in un posto



Sotto accusa Per il Wwf le nuove case sono in contrasto con il paesaggio

*"Una muraglia obbrobriosa
si alza proprio alle porte
del borgo medioevale"*

*"Quella collina non riesce
a reggere l'enorme peso
delle abitazioni"*

che non è in grado di reggerle? Com'è stato possibile autorizzare un simile scempio e che tutti parlino di tutela dell'ambiente e del paesaggio, e poi sorgano simili ecomostri?". Simili domande erano già state sollevate a settembre da Italia Nostra, un'associazione non profit che si occupa della tutela del patrimonio storico, artistico ed ambientale italiano. "Quella valanga di cemento - aveva detto in una nota ufficiale Michele Scola, presidente dell'associazione - rovesciata addosso a uno dei più caratteristici borghi

medioevali del territorio comunale, costituisce uno scempio ambientale e paesaggistico assolutamente intollerabile". Scola in realtà prendeva spunto dal 'muro' e da altri 'ecomostri' - come ad esempio l'imponente scheletro di un edificio lungo circa 90 metri, costruito a Grilli nel corso dei primi mesi del 2008 e poi improvvisamente abbandonato - per denunciare presunte irregolarità del Regolamento urbanistico e del Piano strutturale adottati dal Comune. Dubbi ed affermazioni gravi a cui Borghi rispose

invitando Scola a parlarne insieme e non attraverso la stampa. E stavolta il sindaco di Gavorrano è nel mirino di un'altra associazione a tutela del territorio. "Rivolgo dunque alcune domande ai responsabili dell'amministrazione comunale di Gavorrano - conclude Properzi - Che cosa significa l'obbrobrio che è stato creato alle porte di Giuncarico? Chi lo ha autorizzato? E come è stato possibile concedere una simile autorizzazione? Attendo una doverosa risposta".

Annalisa Mastellone